

Furbetti del cartellino, la stangata è veloce

Le nuove norme: sospesi in 48 ore e licenziati in un mese. Renzi: «La pacchia è finita»

Via libera alle nuove regole per i furbetti del cartellino, i dipendenti della Pubblica amministrazione colti in flagrante mentre passano il badge per sé o magari per altri colleghi e poi non entrano in ufficio. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto attuativo della riforma che porta il nome del ministro Madia: la sospensione dal servizio e dallo stipendio arriverà entro 48 ore, poi partirà un processo disciplinare che può portare al licenziamento entro 30 giorni.

a pagina 14 **L. Salvia**

Furbetti del cartellino, licenziamento veloce

Scioperi, Passarelli è il nuovo Garante. Renzi: auguri per i ballottaggi, l'azione del governo è costante

ROMA Via libera alle nuove regole per i cosiddetti furbetti del cartellino, i dipendenti pubblici colti in flagrante mentre passano il badge e poi non entrano in ufficio. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto attuativo della riforma Madia, con qualche correzione rispetto alla versione varata a gennaio e poi passata in Parlamento per i pareri delle commissioni. Cosa cambia rispetto a oggi?

Il dipendente pubblico sorpreso a imbrogliare sull'ingresso in ufficio verrà sospeso dal servizio e dallo stipendio entro 48 ore, anche se avrà diritto a un assegno alimentare. Poi partirà un procedimento disciplinare che, se l'accusa sarà confermata, potrà arrivare al licenziamento. Rispetto alle regole oggi in vigore, la differenza sta nella sospensione immediata e nei tempi del procedimento: il giudizio dovrà arrivare entro 30 giorni, contro i 120 previsti adesso per i casi più gravi. In caso di licenziamento, poi, la Corte dei conti potrà chiedere al dipendente anche i danni causati all'immagine della Pubblica amministrazione. Con una sanzione che dovrà essere pari ad almeno sei mesi di stipendio e commisurata «alla rilevanza del fatto per i mezzi di informazione». Più ne parlano tiggì e giornali, più paghi. «Per chi viene beccato è finita la pacchia, c'è un licenziamento cattivo ma giusto» dice il presidente del consiglio Matteo

Renzi. «Mentre il dibattito della politica tradizionale — aggiunge — è concentrato sui ballottaggi, c'è un'azione costante del Parlamento e del governo che giudico davvero inedita». Poi il premier fa il suo «in bocca al lupo ai candidati tutti» promettendo che «lavoreremo con tutti i sindaci di tutti i colori politici».

Sui furbetti del cartellino, sono due le correzioni rispetto alla versione approvata a gennaio. La prima, sintetizza il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia, è che i «cavilli non bloccheranno più i licenziamenti». Cosa vuol dire? Il procedimento disciplinare viene scandito da tempi precisi: contraddittorio entro 15 giorni, proroga al massimo di altri cinque giorni, chiusura entro 30. Ma, dice l'articolo 1, la «violazione dei suddetti termini non determina la decadenza dell'azione disciplinare, né l'invalidità della sanzione irrogata». Se non nei casi più gravi e cioè quando «risultati irrimediabilmente compromesso il diritto di difesa del dipendente». La seconda modifica riguarda i dirigenti che non segnalano i casi di assenteismo, quelli che si voltano dall'altra parte. Anche loro subiranno un procedimento disciplinare, con possibile licenziamento. Ma non scatterà più automaticamente il reato di omissione d'atti d'ufficio, punito con la reclusione fino a due anni. Sarebbe stato un ce-

cesso di delega e quindi causa di ricorsi perché la riforma che «regge» il decreto parla di modifiche al procedimento disciplinare, non di nuovi reati.

Dal Consiglio dei ministri è arrivato anche il via libera alla riduzione dei comparti della Pubblica amministrazione da 11 a 4, più quello della presidenza del consiglio. Decisione tecnica che però, osserva Renzi, «riapre una strada di dialogo per il rinnovo del contratto» degli statali. Sono passate anche la riforma della conferenza dei servizi, che accorcia a cinque mesi il tempo massimo per le decisioni da prendere sulle autorizzazioni, e la semplificazione della Scia, la segnalazione certificata di inizio attività da presentare per l'avvio di nuove attività economiche. L'Autorità di garanzia per gli scioperi, infine, ha un nuovo presidente. È Giuseppe Santoro Passarelli, professore di Diritto del lavoro alla Sapienza di Roma.

Lorenzo Salvia

[lorenzosalvia](https://twitter.com/lorenzosalvia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I decreti

● Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva tre decreti legislativi di attuazione della riforma Madia della Pubblica amministrazione: quello sulla conferenza dei servizi, quello sulla Scia e quello sui licenziamenti disciplinari

● «Chi viene beccato a timbrare il cartellino e ad andarsene vede finalmente finita la pacchia — ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi —. Non c'è una lunga trafila. Da noi è stata chiamata una norma di buon senso: chi fa questo sta truffando lo Stato, la Regione, la Asl». Anche per il dirigente che si gira dall'altra parte è previsto il licenziamento dopo il procedimento disciplinare

● Come funzionerà? Per i furbetti del cartellino ci sarà l'immediata sospensione entro 48 ore e partirà la contestazione per essere licenziato entro un mese

254

provvedimenti di sospensione nei confronti di dipendenti della Pubblica amministrazione nel 2014, derivanti da assenze dal servizio

84

licenziamenti derivanti da assenze ingiustificate o non comunicate nei termini prescritti, 72 invece quelli connessi a reati

37

per cento la quota di licenziamenti nella Pubblica amministrazione a causa di assenze ingiustificate. Il 32% per reati

Come cambia il pubblico impiego

Assenteisti

Cambiano le regole per i dipendenti pubblici che vengono colti in flagrante a timbrare il cartellino e poi non entrano in ufficio. Verranno sospesi dal servizio e dallo stipendio entro 48 ore. Il procedimento disciplinare, che può portare al licenziamento, si dovrà concludere entro 30 giorni contro i 120 previsti oggi. Al dipendente licenziato, la Corte dei conti potrà chiedere anche i danni d'immagine, pari ad almeno sei stipendi

Dirigenti

Per il dirigente che non segnala i dipendenti colti in flagrante a imbrogliare sulle presenze scatta un procedimento disciplinare che può portare al licenziamento. Rispetto alla prima versione del decreto, invece, la mancata segnalazione non comporta più l'omissione d'atti d'ufficio, reato punito con la reclusione fino a due anni. Sarebbe stato un eccesso di delega perché la legge che regge il decreto prevede solo la modifica del procedimento disciplinare e non nuovi reati

Conferenza servizi

Viene semplificata e accelerata la conferenza dei servizi, che serve a prendere le decisioni alle quali partecipano diversi uffici pubblici. Ci sarà una durata massima, fissata in cinque mesi. Che scende a 45 giorni per i procedimenti più semplici, con la possibilità di svolgere le riunioni anche in videoconferenza. Oggi in alcuni casi si arriva anche a otto anni. Le amministrazioni dello Stato parteciperanno con un rappresentante unico. Non più uno per ogni ministero.

Nuove attività

Viene semplificata anche la Scia, la segnalazione certificata di inizio attività. È il documento che deve essere presentato per aprire una nuova attività economica e che riguarda in particolare il settore dell'edilizia. Gli uffici non potranno chiedere ulteriori documenti rispetto a quelli già previsti nei modelli standard già definiti. Sarà un solo ufficio a gestire la pratica in tutti i suoi passaggi, anche se la procedura coinvolge più amministrazioni